



Quando l'azienda diventa una scuola

ROSSANA MARI - Servizio Produzioni Agro-Alimentari e Relazioni di Mercato, Regione Emilia-Romagna
TIZIANA NASOLINI
 Osservatorio Agroambientale, Cesena

Cos'è una "fattoria-scuola"? Chi può visitarla? Quali sono le opportunità per gli studenti e per gli agricoltori?

A tutte queste domande vuole dare risposta il progetto "Fattorie didattiche" dell'assessorato regionale Agricoltura, nato in Emilia-Romagna per favorire l'incontro tra il mondo della produzione agroalimentare e i ragazzi.

Questa iniziativa si colloca nell'ambito dell'attività di orientamento dei consumi alimentari svolta dalla Regione, in sintonia anche con quanto previsto dal programma interregionale "Comunicazione e educazione alimentare" che privilegia la scuola per promuovere, fin dai primi anni di età, una cultura del cibo, visto nella sua complessità, nel rapporto con il territorio e con la tradizione locale.

L'azienda agricola, dopo aver aperto le porte ai consumatori nella veste di "fattoria aperta", si trasforma quindi in luogo ideale di conoscenza ed esperienza anche per le giovani generazioni.

Il progetto regionale

L'idea di una rete regionale di aziende didattiche, sul modello delle "city farms" europee, nasce per offrire nuove e diverse opportunità alle scuole, ma anche per fornire un'occasione in più agli agricoltori di valorizzare la propria attività.

Del progetto, primo del genere in Italia, sono protagoniste 100 aziende agricole ed agrituristiche rappresentative del territorio emiliano-romagnolo. Si tratta di realtà che operano attivamente sul mercato, selezionate per la qualità delle loro produzioni, per l'adozione di sistemi produttivi a basso impatto ambientale ed in base alla capacità d'accoglienza.

Queste aziende propongono ad insegnanti e studenti itinerari alla riscoperta dell'agricoltura e delle tradizioni culturali, storiche, ambientali, gastronomiche, con un approccio originale e concreto all'alimentazione.

Vasta è la gamma delle proposte: visite tematiche, laboratori didattici, stage, animazioni, attività pratiche, ap-

FATTORIE APERTE: GLI APPUNTAMENTI NEL 2000

Per due domeniche successive, il 14 ed il 21 del prossimo mese di maggio, le aziende agricole emiliano-romagnole apriranno nuovamente i battenti al pubblico con un'offerta ampia e diversificata di servizi.

Il progetto interprovinciale "Fattorie aperte ai consumatori", avviato nel 1999 ed oggi al secondo anno di attività, viene infatti riproposto dopo il grande successo dell'anno passato: oltre 10.000 visitatori provenienti anche da fuori regione.

Dal mese di aprile sarà disponibile presso gli assessorati provinciali Agricoltura una guida regionale con la descrizione dei luoghi, dei percorsi e di tutte le informazioni utili per effettuare una visita in fattoria.

Per saperne di più è possibile rivolgersi all'assessorato Agricoltura (Servizio produzioni agroalimentari e relazioni di mercato, tel. 051.284724) o all'Osservatorio agroambientale di Cesena (tel. 0547.380754).



profondimenti delle lezioni effettuate in classe. In fattoria insomma non ci si annoia mai: dalla preparazione del pane o del vino, al percorso del prodotto biologico, alla cura degli animali e molto altro.

Tutte le Amministrazioni provinciali hanno aderito al progetto. Alcune, come Forlì-Cesena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sono già in grado di offrire proposte concrete per l'anno scolastico in corso ed hanno approntato guide provinciali alle fattorie, dove è possibile trovare tutte le informazioni necessarie per partecipare alle visite.

Anche le altre Province, in cui le aziende hanno finora privilegiato il rapporto con il pubblico in senso lato, sono in dirittura d'arrivo per i percorsi didattici.

L'entusiasmo degli agricoltori è notevole: chi l'anno scorso aderì al progetto "Fattorie aperte" ha chiesto di partecipare quest'anno anche alla rete didattica ed altre aziende si sono aggiunte alla lista stimulate dagli ottimi risultati dell'iniziativa.

In che modo nasce una fattoria didattica

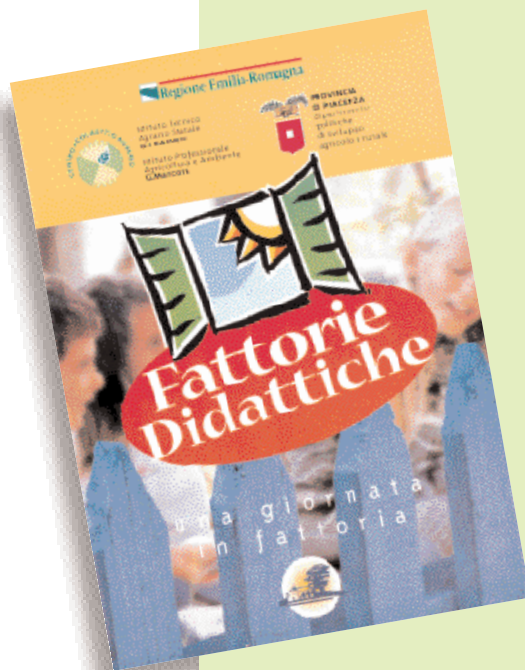
Requisiti fondamentali sono la motivazione dell'agricoltore ed una buona capacità di comunicare con i

bambini che può essere acquisita o migliorata anche attraverso specifici interventi formativi.

In tutte le province, infatti, si stanno effettuando momenti di formazione rivolti agli agricoltori. Si va dagli incontri tenuti da operatori esperti (come nel caso di Forlì-Cesena), ai corsi di aggiornamento veri e propri (come a Parma e

Modena), ad interventi tenuti da formatori presso le aziende stesse, come a Reggio Emilia dove, tra l'altro, le forze in campo sono quelle dei due assessorati - Agricoltura e Ambiente - uniti per portare avanti questo progetto. In alcuni casi poi è previsto anche uno specifico aggiornamento per gli insegnanti.

Altro elemento importante è la disponibilità del tempo e dell'organizzazione necessari per garantire alle classi di effettuare le visite in fattoria anche nei periodi di maggior lavoro. Naturalmente l'azienda deve essere facilmente raggiungibile con auto-

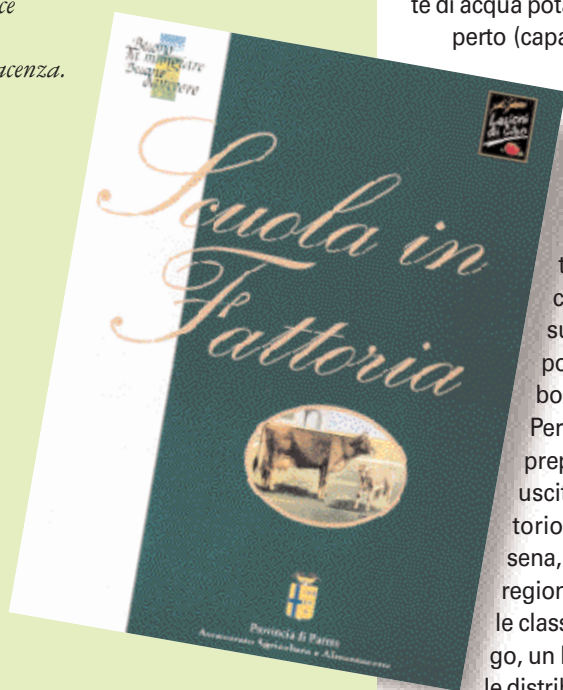


Nelle fattorie si accolgono le scolaresche.

(Foto Arch. Osservatorio Agroambientale, Cesena)



Le guide alle "Fattorie didattiche" delle Province di Forlì, Parma e Piacenza.



mezzi pubblici e dotata di servizi, anche minimi, per l'accoglienza dei visitatori, come la presenza di un bagno, una fonte di acqua potabile, un ambiente al coperto (capannone, portico) per poter realizzare l'attività prevista anche in caso di maltempo.

In alcuni casi le fattorie didattiche si stanno dotando anche di strumenti ed attrezzature ad hoc, come aule all'aperto, supporti visivi, cartelloni, poster, fotografie, mini laboratori di campo.

Per l'approfondimento e la preparazione in classe delle uscite in fattoria, l'Osservatorio agroambientale di Cesena, che coordina il progetto regionale, ha predisposto, per le classi della scuola dell'obbligo, un kit didattico multimediale distribuito in tutte le province.

I vantaggi per l'imprenditore

Oltre all'opportunità di far conoscere l'azienda, si può prevedere anche un ritorno economico, derivante dalla vendita diretta dei prodotti, ove possibile, e dall'incasso della visita.

Le aziende che ospitano le classi ricevono infatti un contributo per ogni bambino – circa 10.000 lire – comprensivo, in alcuni casi, di una merenda o un pranzo a base di prodotti dell'azienda. Si può quindi pensare all'azienda didattica come ad una possibile fonte di integrazione al reddito agricolo.

Visto il notevole successo di "Fattorie aperte" e quello già prevedibile di "Fattorie didattiche", è auspicabile che lo sviluppo di queste iniziative e una più stretta interazione tra agricoltura e scuola contribuiscano alla crescita di cittadini consapevoli, alleati dell'agricoltura di qualità. □